

FACCE

i molti volti della storia umana

14 febbraio - 14 giugno 2015

Sale espositive del Centro di Ateneo per i Musei
via Orto Botanico 15, Padova

ORARIO

febbraio-marzo

aprile-giugno

9-17 tutti i giorni tranne il lunedì lun-ven 9-13 e 15-19; sab, dom e festivi 10-18

BIGLIETTO

Intero: euro 7

Ridotto: euro 5 (over 65, possessori PadovaCard, visitatori con ingresso intero al Museo Internazionale della Maschera "Amleto e Donato Sartori" di Abano Terme)

Ridotto speciale (studenti e dipendenti Università di Padova) e **Ridotto scuole:** euro 4

Famiglie: euro 15 (nucleo di 2 adulti con 3 bambini fino a 12 anni compiuti; ogni ulteriore componente paga in base alla tariffa)

Ingresso gruppo (minimo 10, massimo 20 persone): euro 5

Visita guidata (prenotazione obbligatoria):

euro 80 **gruppo** (minimo 10, massimo 20 persone), euro 7 **singoli**

Presentando il biglietto d'ingresso all'Orto Botanico, si avrà diritto all'ingresso ridotto alla mostra.

Presentando il biglietto d'ingresso alla mostra "FACCE. I molti volti della storia umana", si avrà diritto all'ingresso ridotto al Museo Internazionale della Maschera "Amleto e Donato Sartori" di Abano Terme

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

049 2010270



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

con il patrocinio di



con il contributo di



www.musei.unipd.it/facce

Università degli Studi Padova

FACCE

i molti volti della storia umana

Padova, Orto botanico

14 febbraio - 14 giugno 2015

LA MOSTRA

I visi sono la relazione tra noi e il mondo: riconosciamo, veniamo riconosciuti, ci riconosciamo grazie ad essi. I visi dicono chi siamo, da dove veniamo e come stiamo. Tutti cerchiamo di interpretarli, per capire e prevedere le intenzioni dell'altro. Nei visi talvolta abbiamo cercato quello che non c'è, in particolare il marchio delle presunte "razze umane". I visi sono anche territori simbolici: per le maschere che vi applichiamo, per esempio. La diversità umana si rispecchia nei visi, ma anche l'unità profonda della nostra storia evolutiva vi ha lasciato le sue tracce. I visi sono come pagine di libro che raccontano storie.

Che cosa proveremmo se affascinanti visi del passato, legati indissolubilmente alla storia della città di Padova, potessero essere riportati alla luce e ricostruiti nello loro fattezze? Guardare negli occhi Sant'Antonio, il sommo poeta Francesco Petrarca, il grande anatomista Gianbattista Morgagni e persino un sacerdote egizio di epoca tolemaica: oggi questo è possibile grazie alle ricostruzioni facciali forensi di ultima generazione che permettono di riportare in vita i volti con grande precisione e immediatezza.

I volti umani – attuali e dei nostri antenati – sono i protagonisti e, al tempo stesso, il filo conduttore della mostra. Essi offrono lo spunto per affrontare tematiche care all'antropologia, evidenziando come le frontiere di questa disciplina siano cambiate nel tempo.

GUARDIAMO IN FACCIA LA DIVERSITÀ UMANA

Un filo non sempre chiaramente visibile unisce quello che oggi siamo con le nostre origini. L'evoluzione umana viene raccontata attraverso i calchi dei principali ominini fossili e le loro ricostruzioni facciali, ricreate con appositi software forensi e presentate con tecnologie di realtà aumentata. Vengono presentate anche le specie scoperte di recente (*Ardipithecus*, *Australopithecus sediba*, *Homo floresiensis*) e, per la prima volta al mondo, le ricostruzioni facciali dei primi ominini usciti dall'Africa circa 1,8 milioni di anni fa, scoperti nel sito di Dmanisi in Georgia (*Homo georgicus*).

A UNA FACCIA, UNA RAZZA? NON PROPRIO

Quando l'ufficio immigrazione statunitense chiese ad Albert Einstein, in fuga dalla Germania nazista, a quale razza appartenesse, lo scienziato rispose: "Razza? Umana". Negli anni a seguire, gli studi di biologia molecolare e genetica umana hanno mostrato che aveva ragione: il concetto di "razza umana" è scientificamente inconsistente. Per esempio, la differenza nel DNA tra un pigmeo africano e un europeo è solo di pochissimo superiore a quella che si può osservare tra due pigmei o tra due europei: siamo tutti parenti e tutti differenti. L'umanità è una sola!

VOLTI DAL PASSATO

Cinque visi emergono dal tempo. Cinque visi legati, in modi differenti, alla città di Padova. Il più antico è quello di un sacerdote egizio di età tolemaica, la cui mummia è conservata al Museo di Antropologia. Dopo l'anticipazione del 10 giugno 2014, viene proposta la ricostruzione del volto di Sant'Antonio, accompagnata

da quella del beato Luca Belludi. Al viso di Francesco Petrarca, ricostruito per la prima volta, viene data voce per la lettura del sonetto che apre il *Canzoniere*. Il viso di Gianbattista Morgagni introduce la figura di un altro illustre padovano, considerato il padre dell'anatomia patologica contemporanea.

UNA FACCIA, UN DESTINO?

Molti sono stati gli studi, scientifici o presunti tali, che hanno avuto il viso come oggetto di interesse, sin dall'antichità. Illustri personaggi si sono occupati di fisiognomica e frenologia: per lungo tempo – come testimoniano ancora tanti detti popolari – si è ritenuto che le qualità morali di una persona fossero rispecchiate nell'aspetto esteriore, in particolare nel viso. Togliendo gli orpelli di vecchie teorie, lo studio scientifico dei visi è continuato nel tempo perché, innegabilmente, il volto dice molto di noi e della nostra storia, sia individuale che di specie.

DALLA FACCIA ALLA MASCHERA: IL VISO SIMBOLICO

Uno degli aspetti che più ci distingue dagli altri animali è l'atto di coprirsi la faccia. Non si tratta di una raffinata tecnica di mimetismo perché, sebbene mascherati, rimaniamo in interazione con gli altri: le maschere rappresentano, piuttosto, affascinanti territori simbolici. Le maschere esposte sono quelle più significative del Museo di Antropologia, provenienti da differenti collezioni etnografiche di tutto il mondo. Ad arricchire ulteriormente la sezione è il contributo derivante dalla preziosa collaborazione con il Museo Internazionale della Maschera "Amleto e Donato Sartori" di Abano Terme (Padova).

